

HELLSTROM

9

IL TERRIFICANTE MONDO DI AERIKA

Vanders. Massachusetts

Il display della sveglia sul comodino di fianco al letto di Aerika si illuminò prima di iniziare a suonare. La ragazza senza nemmeno girarsi per spegnerla tese due dita nella sua direzione. La sveglia si sollevò dal ripiano e volò fuori dalla finestra disintegrandosi in aria. Aerika affondò la faccia nel cuscino, mentre una nuova sveglia si generava dal nulla.

-Anche se controlli tutto ti devi alzare per andare a scuola. Sei stata tu a voler mantenere questa parvenza di normalità.

A dire queste parole fu Torqui il suo gatto domestico che lei aveva dotato della possibilità di esprimersi ed aveva investito del ruolo di suo personale consigliere. Era salito sul letto e adesso stava lì a fissarla e, in attesa di uno sbadiglio o di una risposta, si leccava la zampa.

-Hai ragione Torqui. Tu ce l'hai sempre. D'altronde ti ho voluto io così. Se penso a cos'eri prima che intervenissi con la magia di Crimson Curse. Inutile rivangare sulle realtà cancellate.

Torqui la fissò con gli occhi gialli e affilati. Pensò nella sua mente felina a cosa avesse voluto dire.

Torqui non aveva ricordi di un prima. Questi partivano dal momento in cui Aerika gli aveva fatto proferire la sua prima parola.

La ragazza si alzò e con un semplice gesto della mano aprì l'armadio e con un altro si tolse il pigiama con l'immagine del suo programma preferito, Sabrina vita da strega, di quando era una bambina e non conosceva ancora l'entità dei suoi poteri.

L'attrazione per le vicende della famiglia Spellman probabilmente era una sorta di avviso, di segnale che stava iniziando a sviluppare le sue qualità magiche. Torqui la seguì nel bagno e rimase sulla tavoletta del cesso abbassata a fissarla mentre si lavava.

-Gatto guardone - scherzò lei.

-Il compito che mi hai dato è quello di seguirti e guidarti.

-L'hai preso alla lettera. Forse ho sbagliato a cambiarti di gender anche se è una cosa che va di moda e tutto è molto fluido.

-Intendi dire - miagolò Torqui - che non sono sempre stato un gatto?

-Intendo dire che non sei sempre stato un gatto maschio. Adesso tolgo dalla tua memoria pelosa quest'ultima frase. Riscrivere gli ambienti, le persone, le emozioni è davvero appagante. Non sono mai stata così felice. Ho tutto.

-Rimane il fatto che è tutto finto. Non pensi mai che con le tue abilità potresti fare del bene, aiutare la gente invece di usarle per creare una sit-com?

Aerika fece il segno al gatto di tacere poi gli accarezzò la testa.

Aerika sorrise all'idea di quello che poteva fare, di quello che aveva fatto alla sua città. L'unica cosa

che ancora la faceva sentire incompleta era la mancanza di informazioni su chi fosse veramente, sul perchè era stata data in adozione.

Quel pezzo della sua esistenza le mancava e nemmeno la pagina del libro misterioso che le aveva spiegato la natura della sua magia caotica e le aveva permesso di esprimerla a quei livelli assoluti, riusciva a colmare quel vuoto.

Nemmeno lì in quelle parole incomprensibili, in quelle righe scritte con qualcosa che non sembrava certo inchiostro, c'erano le risposte che cercava.

Scese rapidamente le scale ed entrò in cucina salutandolo l'uomo che le dava le spalle e stava preparando alla sua maniera, spadellando delle frittelle, la colazione. Si voltò e Aerika con voce squillante disse.

-Zio Daimon sei sempre un tesoro ad alzarti per primo per prepararmi la colazione.

Aerika sapeva che non era un suo parente, ma che si trattava di un pericoloso individuo che si fregiava del titolo di figlio di Satana e che era arrivato in città insieme alla sua squadra per fermarla.

-E' un piacere Aerika. La colazione è il momento più importante della giornata. Voglio che la mia nipotina sia in forze per affrontarla al meglio.

Aerika si sedette e lasciò che Daimon vestito con una camicia a quadri, dei pantaloni beige e con sulla faccia un sorriso da pubblicità dei cornflakes le riempisse il piatto. Si sedette poi per mangiare a sua volta.

-Zio Daimon oggi non serve che mi accompagni a scuola. Passa a prendermi Ryan.

Daimon versò dello sciroppo d'acero su una frittella.

-Mi hai raccontato la sua storia di come è morto in seguito ad un brutto scherzo dei suoi amici e di come tu, sacrificando quelli che gli hanno fatto del male, lo hai resuscitato. Hai fatto un ottimo lavoro visto che non è uno zombie bramoso di cervelli, ma un fidanzato premuroso e galante.

-Grazie zio Daimon.

Daimon un po' triste ammise.

-Avrei voluto che mio padre si complimentasse con me, fosse orgoglioso di quello che ho fatto come io lo sono della mia splendida nipotina. Invece per colpa del fatto che mi sono sempre rifiutato di prendere il controllo dell'azienda di famiglia...

Aerika si pulì le labbra.

-Intendi il controllo dell'inferno perchè tuo padre è il diavolo in persona. Continueremo al mio ritorno. Voglio che mi racconti qualche altra storia della tua vita prima di essere trasformato da me in uno zio immaginario visto che non ci sono legami reali di parentela tra noi.

-Sarà fatto. Posso darti un bacio della buona scuola?

Aerika si avvicinò e Daimon le schioccò un bacio sulla fronte e poi la guardò dalla finestra che correva fuori verso la decappottabile di Ryan che non aspettava altro che abbracciare la sua ragazza capace di plasmare la realtà.

Serinda aveva il suo modo per decidere se una giornata fosse o meno buona. Tutto dipendeva da come riusciva a fare il caffè con la macchinetta che teneva nella sua officina. Non era ancora riuscita a capire, anche se l'aveva aperta e provata ad aggiustare più volte, perchè un giorno il caffè uscisse forte con un buon aroma e quello successivo invece fosse più disgustoso di un bicchiere di olio per macchine.

Quella mattina era rimasta abbastanza soddisfatta dal prodotto e per questo si era riempita il termos con il caffè. Adesso stava sotto ad una buick per scoprire dove fosse la perdita. Teneva la schiena appoggiata sul carrellino di metallo e di lei uscivano solo le lunghe gambe. Indossava una salopette in jeans che sotto l'assalto delle macchie aveva ormai quasi perso del tutto il colore azzurro. La sua ragazza, Eva, diceva che Serinda aveva una sorta di sesto senso che le permetteva di capire se qualcuno stava arrivando anche se non era in grado di vederlo.

In quel momento con gli occhi sulla carrozzeria avvertì l'approssimarsi di qualcuno. Facendo leva con le mani si spinse fuori e si mise in piedi. Nell'officina non c'era nessuno eppure era sicura di

non essere da sola. Prese una delle chiavi inglesi a mò di arma e iniziò a guardarsi intorno. Tutto sembrava tranquillo quando di colpo con la coda dell'occhio vide qualcosa entrare nel suo ufficio con le pareti trasparenti. Il fatto che attraverso i vetri non vedesse nulla non la tranquillizzò. Era sicura che qualcosa fosse penetrato lì, qualcosa che poteva rendersi invisibile. Un pensiero strano per una giovane ragazza che di mestiere faceva il meccanico e non aveva-mai pensato a fantasmi o cose simili.

-Dovrei chiamare Eva, è lei la poliziotta in famiglia.- pensò tra sé prima di sconfiggere la sua paura e andare a controllare.

-Perchè qualcuno dovrebbe entrare qui in pieno giorno? Non c'è molto da rubare nella cassa.- aggiunse ai pensieri cercando di giustificare quanto visto con uno scherzo visivo.

-Fossi in te non mi avvicinerei di più - la voce arrivò suadente alle sue spalle e lei si voltò puntando la chiave contro chi aveva parlato. Non si trattava di un'altra allucinazione, ma di un uomo alto vestito di nero in modo impeccabile. Aveva una barbetta triangolare sul mento e folte sopracciglia scure come l'abito.

-Fossi in lei starei lontano da me e inizierei a spiegare chi è e cosa ci fa qui?

-Prima di questo sarà meglio occuparsi del seguace di Sligguth.

Serinda a sentire quel nome provò un strano senso di familiarità seguito da uno di minaccia. Prima che potesse reagire lo fece l'uomo distinto spingendola a terra.

-Ma che...- disse fermando ogni altra parola visto che il tipo estraeva da una tasca della giacca una busta da lettere con degli strani simboli. Serinda non capì cosa stesse facendo fino a quando non emerse dal nulla un essere dalle fattezze umanoidi, ma con la testa di serpente. Era coperto di scaglie che luccicavano come le sue zanne ricurve e gli artigli.

-Sligguth è il dio serpente e permette ai suoi discepoli di ottenere insieme alla trasformazione in uomini rettili la capacità di rendersi invisibili.

Serinda sgattaiolò verso l'uscita cercando nella tasca della salopette il cellulare. Mentre chiamava Eva vide il tizio distinto aprire la busta. Estrasse da questa un foglio e poi lo lesse. Le parole furono come scariche di mitra e colpirono il rettiliano.

A terra l'essere si contorse per qualche secondo prima che uno spasmo più brutale degli altri ne anticipasse la fine.

Serinda raggiunse il tizio che guardò triste la pagina appena letta, mentre diventava polvere tra le sue dita. Serinda chiuse la comunicazione con Eva decidendo di non dirle nulla. Il seguace di Sligguth era scomparso, non l'uomo che davanti a Serinda iniziò a cambiare forma mostrando il suo vero aspetto. Serinda si trovò ad abbassare lo sguardo e a non sapere se sorridere per quella mutazione o essere preoccupata.

Bryan Kornfield alzandosi dalla sedia constatò amaramente come anche nella realtà plasmata da una ragazzina con super poteri magici, l'insegnante di turno gli ordinasse di andare dal preside. Aerika lo osservò. Aveva lasciato che il più giovane del gruppo di Daimon frequentasse la sua stessa classe. Lo guardò uscire dall'aula e per un attimo ebbe la sensazione, che non provava dal momento dell'incantesimo, di aver perso il controllo. Fu un attimo e poi il banco vuoto di Bryan non la turbò più. Bryan percorse il corridoio e bussò alla porta del preside. Già sulla soglia comprese che qualcosa non andava, sentì che l'aria era calda in modo strano come se ci fosse una fornace nell'ufficio del preside Rosen. Appena entrato la porta si chiuse alle sue spalle come in un horror di serie B. Aerika gli aveva permesso di mantenere i suoi poteri legati alla maledizione del Darkhold e appena vide l'uomo in piedi girato verso il preside con la giacca di pelle e una catena arrotolata attorno al pugno innesce la sua orribile mutazione in Spider-X.

La testa dell'uomo iniziò a bruciare e la pelle del volto si sciolse come fosse fatta di cera. Gli occhi staccati dalle orbite vennero cancellati dalle fiamme che ne avvolgevano i nuovi tratti, quelli di uno scheletrico spirito della vendetta. Il preside, un omino insignificante che con le mani faceva sempre gesti ridicoli e faticava a tenere sul naso gli occhialini tondi, disse.

-Calmi. Non c'è bisogno di scaldarsi. Credo che potremmo trovare un compromesso.

Il Ghost Rider si voltò e srotolò la sua catena afferrando con la spira di metallo infuocato Spider-X.

-Non esiste il compromesso, solo il doloroso pentimento.

Spider X usò le braccia in più sbucate dai suoi fianchi per bloccare il trascinarsi verso il Ghost Rider.

-Sei solo il parto malato di questa realtà che non esiste. Probabilmente Aerika, quella dannata sexy giovane strega, ti ha modellato dai miei ricordi. Non è dal Ghost Rider che conosco presentarsi a scuola e farsi ricevere dal preside.

-Credi quello che preferisci morirai e questa volta in modo definitivo illudendoti che nulla è reale, che il mio fuoco infernale non lo è, che il mio sguardo della penitenza non lo è...

-Aerika ha fatto bene i compiti, parli come il Ghost Rider che credeva di avermi ucciso... per la cronaca non è colpa mia se sono tornato. Sono un maledetto del Darkhold e non posso morire, non finché il sortilegio della pagina non viene spezzato.

Le ultime parole le alitò sulla faccia infuocata del Ghost Rider che adesso lo stava puntando con le sue orbite vuote e brucianti.

-Non ci sono giustificazioni per il male.

-E io che pensavo di poter usare la mia confusa continuity per saltare la scuola...

Spider-X tentò di abbracciare con le sue zampe il Ghost Rider, ma queste si ritrassero. Il fuoco bruciava le creature della magia nera e costringeva queste a difendersi. Era troppo vicino per evitare lo sguardo. Un lampo rosso attraversò la stanza. Bryan non si era accorto che la porta dell'ufficio era scomparsa e che anche il preside non c'era più. Il raggio colpì il Ghost Rider spedendolo contro i mobili dell'ufficio. Li frantumò ma si rialzò subito roteando la sua catena. Bryan avvertì una mano che afferrava il suo arto umanoide. Si voltò. C'era Aerika e i suoi vestiti non erano quelli con cui era andata a scuola. Indossava una giacca, una maglietta e dei pantaloni di color cremisi e i suoi capelli erano bianchi come la neve.

-Aerika...

-Prima che tu lo chieda non c'entro con il tuo amico testa in fiamme. Non chiedermi nemmeno perché mi sono trovata con addosso questa roba... so solo che la realtà che ho plasmato non è più sotto il mio controllo.

Bryan comprese.

-E' il Darkhold. L'hai usato per il tuo mondo perfetto, ma lui esige sempre qualcosa in cambio, ho paura che adesso anche tu sia una maledetta del libro. Questo film ha un nuovo regista e si diverte ad attingere ai nostri ricordi per dare una scossa alla trama.

Aerika non ascoltava Bryan anche se inconsciamente riteneva giusta la sua idea su quanto stava accadendo. Era impegnata a circondare con anelli cremisi il corpo del Ghost Rider, a sollevarlo in aria per poi scagliarlo fuori dalla finestra.

Aerika e Bryan scapparono cercando l'uscita dalla scuola. Intorno a loro gli studenti diventarono ombre fameliche, il giorno si coprì di tenebre come se su una pagina bianca avessero versato dell'inchiostro.

Tra gli spettri avanzò Ryan, ma del ragazzo, che con la sua morte aveva spinto Aerika ad abbracciare il Darkhold per farlo risorgere e avere un mondo perfetto, non c'era più nulla. Era uno zombie che bramava più del cuore di lei il cervello. Aerika lo dissolse con una scarica cremisi e trattenne le lacrime. Bryan e lei si trovarono la strada sbarrata dalle ombre. Altre arrivavano in direzione opposta e a quel punto non c'era altra soluzione che combattere.

Aerika alzò le braccia e da queste lungo tutto il corpo si generò un armatura cremisi.

-Questo mondo è mio e ho intenzione di riprendermelo.

-Molto convincente. Non vorrei essere il solito ragno umano pessimista ma credo che anche questi tuoi poteri siano frutto dei cambiamenti del Darkhold.

Una voce squillante risuonò nelle loro menti. Ordinò loro di buttarsi a terra. Lo fecero e subito le ombre iniziarono ad esplodere e poi lo fece anche il portone alle loro spalle. Una nebbia nera creata dai corpi dilaniati delle ombre ammantò il corridoio e quando iniziò a dissolversi i due ragazzi videro sulla soglia Daimon e la sua squadra. Hellstrom teneva infilato sul tridente il teschio del

Ghost Rider. Lo staccò e lo fece rotolare sul pavimento.

-So che si trattava solo di un costrutto del Darkhold ma comunque è stata una gran soddisfazione spegnere quel mucchio d'ossa come una candela. Peccato che non si trattava di Blaze ma del suo successore anni 90.

Serinda aiutò Bryan a rialzarsi ed Eva fece lo stesso con Aerika. Una volta in piedi i due si accorsero di qualcuno che a causa del suo essere un nano non avevano notato subito.

Aerika lo fissò.

-E questo chi è? Avete tutti ripreso coscienza di voi stessi? Daimon e Bryan ce l'avevano ma voi lesbiche no.

Eva abbassò la pistola.

-Io e Serinda non siamo lesbiche nel mondo reale. Non so come ti è venuta questa idea.

Bryan sgomitando Daimon.

-Tutte e due puntano a lucidare il tridente di Daimon.

Aerika alzò la voce.

-Ho chiesto chi è il nano?

Il Nano alzò gli occhietti su di lei.

-Sono la vostra sola speranza di uscire vivi da questa realtà su cui non hai più controllo. Se l'è preso il Darkhold.

Bryan mosse le mandibole a tenaglia.

-Come ho fatto a non ricordarmi subito di te? Tu sei il Nano che mi ha portato la pagina del Darkhold. Tu fai il portalettere per l'entità del libro. E' colpa tua se il mio sogno di essere un uomo ragno è diventato il reboot della Mosca.

Il Nano mise avanti le manine. Aveva sempre un ghigno sul piccolo viso anche se in quel momento non aveva ragione per sorridere malignamente.

-Io invece ho in memoria tutte le persone che ho maledetto portando loro le pagine del Darkhold. E' vero che il libro gioca sporco, ma se alla base non ci fossero i vostri peccati, i vostri oscuri desideri lui non avrebbe potere su di voi. I patti perchè valgano vanno firmati anche quelli infernali.

Comunque io non lavoro più per il Darkhold. Diciamo che mi ha licenziato. Ha in mente una ristrutturazione del suo sistema delle maledizioni.

Eva sentì miagolare alle sue spalle e poi Torqui le saltò in braccio.

-Usciamo di qui, riportiamo i piedi per terra nella nostra realtà e poi decideremo se l'ex impiegato diversamente alto del Darkhold potrà esserci utile. Intanto, Nano, se vuoi dimostrare che sei davvero dalla nostra parte tiraci fuori di qui e magari ridai la forma di donna gatto alla nostra amica Helene... mi sta riempiendo di pelo la divisa.

Il Nano sbuffò.

-Non posso fare niente per la vostra amica. Evidentemente il Darkhold la preferisce così. Comunque una volta fuori di qui ogni cosa dovrebbe tornare normale.

Daimon aggiunse.

-E ovviamente per farlo dovremo superare un ostacolo terribile.

Il Nano si avvicinò ad Aerika.

-Non tutti solo Aerika. Dovrà affrontare il passato, il suo vero padre. Il Darkhold sta per manifestarlo con le sue dannate guardie del corpo, tutti direttamente dalla città di Salem. Noi dovremo darle il tempo di combattere. Il padre rappresenta il controllo su questa realtà. La parte mancante della vita di Aerika che più del fidanzato l'ha spinta al patto.

Aerika iniziò a fremere di energia cremisi.

-Lo farò. Ho aspettato il momento in cui avrei saputo la verità sulle mie origini, mi aspettavo che l'avrei scoperta con un test del D.N.A e non con una battaglia in un Aerika Show che la mia imprudenza mi ha fatto creare, ma sento che il Nano ha ragione. E' l'unico modo per rimediare a quello che ho fatto... a quello che vi ho fatto.

Bryan domandò.

-Il Nano ha parlato di guardie del corpo. Ho un brutto presentimento. Con la nostra sfortuna come minimo il papà di Aerika è Dormammu.

Aerika non aveva mai conosciuto suo padre. In passato aveva fantasticato su chi potesse essere e si era chiesta perchè la sua famiglia adottiva non gli avesse detto nulla. Probabilmente nemmeno loro sapevano la verità. Aerika da bambina credeva di essere la figlia segreta di qualche re o principe. Un personaggio da fiaba. La realtà adesso la metteva di fronte ad un altro tipo di storia, una dell'orrore visto che suo padre comparve nel giardino della scuola mentre questa scompariva, circondato da ibridi umanoidi e demoni terribili. Aerika fissò quel viso severo e sadico, gli occhi lucenti, il vestito elegante e le braccia tese a formare una croce con il corpo. Prima che lei, Hellstrom e la sua squadra potessero dire qualcosa l'uomo parlò. Daimon l'aveva riconosciuto ma lasciò che il padre di Aerika si rivelasse.

-Sono Nicholas Scratch, mago reggente di Nuova Salem e tu sei l'ottava figlia della città delle streghe. Unisciti a me e ai tuoi fratelli.

Indicò le creature che lo circondavano. Com'era possibile che quegli esseri fossero i suoi fratelli. Aerika subito non comprese ma poi le regole maledette del patto fecero in modo che comprendesse ogni cosa e che si trovasse contro la sua volontà a dire.

-Papà...

-Preferisco padre. Lo sono di te, lo sono dei tuoi fratelli conosciuti come i sette di Salem i cui poteri sono frutto della mia unione con le loro madri deboli streghe al confronto della forza magica che è mia per diritto di nascita in quanto unico figlio di Agatha Harkness. E' stata mia madre a strapparti da me, a consegnarti alla prigione di una esistenza normale. Ha fatto in modo che non potessi trovarti, ma la magia che scorreva in te ti ha spinto verso il libro oscuro e dobbiamo ringraziare Chthon per questo incontro.

Aerika girò i palmi delle mani verso di lui e lanciò delle saette cremisi.

-So tutto. Il patto che ho stretto mi ha rivelato ogni cosa. So che bastardo sei. Ho sbagliato a sentire la tua mancanza, a fantasticare su di te. Rimedierò con il potere di Crimson Curse.

Nicholas creò uno scudo magico che fece rimbalzare le saette spedendole nel cielo che si tinse di esplosioni vermiglie.

-Sette di Salem occupatevi degli amici di mia figlia. Sono una brutta compagnia. Io mi occuperò di Aerika. Vedo purtroppo che ha ereditato la testardaggine dagli Harkness.

Spider-X si trovò addosso **Gazelle** che era molto agile, ma soprattutto usava le lunghe gambe per strangolare le sue vittime. Spider-X si trovò con il respiro mozzato senza che potesse far nulla per respingere l'avversaria. **Hydron** aveva un braccio a forma di pompa dell'acqua e da questo uscivano getti potenti. Li usò per disperdere Eva e Serinda. La prima provò a sparargli addosso. Il Nano si trovò nell'ombra leonina di **Brutacus** che aveva dato filo da torcere alla Cosa dei Fantastici 4.

Daimon fu circondato da **Thorn e Reptilia**. Hellstrom gridò.

-Sono dei costrutti creati da questa realtà, ma fino a quando Aerika non avrà sconfitto suo padre avranno forma solida e saranno minacciosi come i veri sette di Salem.

Detto questo aspettò che Thorn scagliasse le sue spine per racchiuderle in una bolla di fuoco infernale e spararle contro Reptilia che poteva allungare il suo corpo come una serpe e che sorpresa dai proiettili del suo stesso fratello si trovò inchiodata al terreno. Urlò di dolore in un modo molto realistico per un costrutto magico.

-E due sono sistemati. Lasciate fare a me. I costrutti delle realtà magiche sono piuttosto allergici al fuoco dell'inferno.

Detto questo Daimon si trovò la strada tra lui e Serinda ed Eva sbarrata da Vakume.

-Io posso assorbire l'energia infernale di cui ti vantavi tanto.

-Ci mancava l'aspirapolvere umano.... - disse tra sé Daimon guardando verso le due donne preoccupato per la loro sorte. Hydron le stava costringendo a difendersi. Non potevano fare granché contro dei getti d'acqua.

Brutacus intanto rise nel vedere che il Nano per opporsi alla sua forza aveva estratto una busta nera. Il Nano aprendola disse.

-Reco cattive notizie Re Leone.

-Re Leone... mi piace. Più di Brutacus.

-Non hai tutti i torti. E' quasi un peccato riportarti nella caverna delle idee. Tornerai ad essere un'ombra proiettata su una parete. Ho rescisso il contratto con Chthon ma con la liquidazione mi sono tenuto qualche pagina. E ho qui un incantesimo fatto apposta per i costrutti come te.

Il Nano lesse quanto scritto sulla pagina del Darkhold in una lingua dimenticata e capace con il solo suono delle sue parole antiche di cancellare il costrutto di nome Brutacus.

-Fuori uno.

Il Nano si trovò a vedere Vakume che sorvolava la sua testa e si schiantava contro un muro. Aerika era l'unica che poteva far finire quella battaglia ma c'era qualcosa dentro di lei che le impediva di combattere l'immagine di suo padre, lo stregone Nicholas Scratch, con la rabbia e l'energia con cui avrebbe voluto affrontarlo.

-Ti trattieni figlia mia. In cuor tuo sai che puoi entrare nella tua vera famiglia. Puoi riplasmare questa realtà, ricomporla e renderci partecipi del tuo sogno.

Aerika sentì queste parole melliflue strisciarle addosso come vermi e decise di concentrare il suo potere in un'unica emissione di energia. Iniziò a formarla. Scratch a quel punto allungò la mano nel mantello ed estrasse un coltello.

-Questa lama ha compiuto tanti sacrifici e attraverso questa ho accumulato potere e il dominio sulla stregoneria e su nuova Salem, attraverso questa adesso compirò l'estremo sacrificio. Non farai in tempo a colpirmi. Affonderò il mio pugnale nel tuo cuore. Proverò il dolore di un padre deluso dalla propria figlia. Potevi essere l'ottava di Salem, la più importante...

Gazelle scoprì che Spider-X non soffocava con un essere normale e poteva resistere alla stretta. Non fece solo questo visto che il ragno uomo usò le sue zampe per afferrare Gazelle e ribaltare la situazione.

-Dovrei dire qualcosa sul fatto che preferisco stare sopra, ma rovinerei con una battuta questo momento drammatico.

Affondò a quel punto le sue zanne di aracnide nel collo di Gazelle arrivando con due morsi profondi a decapitarla. Si chiese sul cadavere molto realistico se non stesse di nuovo cedendo alla maledizione del Darkhold.

Non fece in tempo a cacciare i pessimi pensieri che iniziò a barcollare. La vista iniziò ad ondeggiare come fosse su una nave in mezzo alla tempesta. Lo sguardo era come un pendolo che cercava di fermarsi sulla figura liquida a pochi passi da lui. Era la donna chiamata Vertigo capace di scombussolare i sensi e di sconvolgere le menti. Hydron intanto aveva colpito Eva con un getto e stava per fare altrettanto con Serinda.

-Non mi servono a nulla le mie percezioni... non posso attaccare questo demone... e non ci vuole una sensitiva per capire che per me si mette molto male. Eva è a terra e continuo a pensare a lei... Hellstrom lanciò il suo tridente che si infilò nel bocchettone di Hydron e quando questo generò l'acqua bloccò l'uscita facendogli esplodere il braccio. Hellstrom riprese il tridente e lo usò per trapassare Hydron. Si girò e vide che Serinda stava cercando di rianimare Eva con la respirazione bocca a bocca.

-Non pensare a noi... devi aiutare Aerika. Il Nano ha ragione. La chiave per uscire da questa realtà e tornare nella nostra è nella lotta con il costrutto di suo padre.

Hellstrom corse verso lo scontro. Aerika aveva il volto velato dal riflesso cremisi dell'energia che stava generando. Scratch era ormai vicino. Il pugnale sollevato. Hellstrom non poteva farcela ma a quel punto Torqui saltò addosso al padre di Aerika. Bastò quell'attimo di ritardo perchè Aerika finisse di preparare l'incantesimo.

-Addio padre.

La bolla di energia avvolse Scratch che fu come se finisse al centro di un rogo solo che le fiamme erano scariche magiche color cremisi. L'urlo di Nicholas fece scomparire i sette di Salem. La scuola tornò al suo posto e subito Aerika si accorse che la realtà era ripristinata. Torqui ridivenne Helene nuda e per coprirsi assunse la sua forma pelosa di donna gatto. Il Nano e Bryan li raggiunsero. Il Nano disse.

-La realtà è stata ripristinata... quasi del tutto. Temo Aerika o se preferisci Crimson Curse che anche se non lo vorrai il tuo destino da adesso in poi sarà lontano dalla tua vita normale. Sarà legato a Daimon e ai suoi maledetti.

Aerika tacque, ma stava pensando alla stessa cosa e soprattutto al fatto che ben prima che il Darkhold la spingesse a creare il suo mondo fittizio, viveva in uno virtuale dove era una ragazza normale. Lei non lo era e con Daimon e gli altri era decisa a scoprire quanto non lo fosse.

Bryan disse.

-Meglio toglierci di qui.

Hellstrom spiegò

-Nessuno ci sta vedendo. E' come se fossimo dei fantasmi per la gente di questa città che non ricorderà nulla. Faremo in modo che l'addio di Aerika sia coperto da un incantesimo... una sorta di giustificazione magica.

Bryan aggiunse.

-E' tornato tutto come prima, non ci sono strascichi di quanto creato da Aerika.

Il Nano sorrise.

-Temo che qualcosa sia rimasto.

Si voltarono nella direzione dove puntava il suo ditino. Lì a terra c'erano Eva e Serinda impegnate in uno scambio rovente di baci e carezze. Accorte che le stavano osservando dissero.

-Cosa c'è? Sapete che siamo insieme da mesi. Noi ci amiamo e vogliamo farlo vedere al mondo.

Ad Aerika scappò un "ops" prima che la barriera che li iniziava a sfibrarsi. Una voce meccanica si introdusse raggiungendoli.

-Sono il Cavaliere spaziale MOR. La vostra schermatura magica nulla può contro i sensori di chi è stato addestrato a scoprire e distruggere gli Spettri Neri. Sono giunto sulla terra per portare a termine una missione iniziata da ROM. Voi mi aiuterete a farlo.

Nello squarcio della barriera comparve una sorta di cyborg super tecnologico. Il colore dell'armatura dell'armatura era nero lucente con inserti argentei sulle giunture. Sembrava che indossasse un casco ma in realtà era la sua testa robotica. Puntò contro Hellstrom e i maledetti una pistola dalla foggia aliena.

-Mi aiuterete altrimenti sarete distrutti.

Continua...

Note Visuali.

Una bella foto di famiglia dei Sette di Salem. I loro poteri e la loro origine comune sono nella storia.

